

Giovedì prossimo a Bari

Nella Valle del Pescara

Il senso del voto operaio al PCI

Il successo del PCI impone ora un rilancio dell'azione del partito in tutta la Vallata - Perché nel Comune di Popoli il PSI è stato sconfitto - L'offensiva padronale alla SAMA e alla Montecatini

Manifestano i contadini contro l'esosità del fisco

CATANZARO, 7. Lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i vitivinicoli e i piccoli proprietari coltivatori diretti di Nicastro e del Sambiasino, ha trovato sfogo ieri mattina in una composta manifestazione di contadini i quali si sono riuniti successivamente in Municipio per esporre la situazione al sindaco compagno Reillo, presenti i consiglieri comunali e il senatore Scarpino.

I contadini hanno esposto al sindaco, ai consiglieri e al senatore comunisti i loro rivendicazioni concernenti innanzitutto la sospensione del pagamento di tutte le imposte arretrate che si vuole oggi, attraverso una decisione dell'ufficio esattoriale far pagare, aggirando di circa duecento lire pro-capite per spese di forza pubblica. Infatti, in questi giorni ufficiali giudiziari scortati dai carabinieri si sono recati nelle case dei contadini di Bella intimando loro il pagamento delle imposte arretrate e pignorando mobili nonché vino e altri prodotti.

Questo stato di cose ha creato allarme tra i contadini coltivatori diretti i quali nel corso di una assemblea hanno deciso di mantenersi in agitazione allargando altresì il movimento negli altri comuni del Nicastro. Al sindaco essi hanno avanzato richiesta che venisse revocata la sospensione del pagamento delle imposte arretrate e pignorando mobili nonché vino e altri prodotti.

Nello stesso tempo i coltivatori diretti hanno nominato una commissione con gli incarichi di esaminare con gli agenti del fisco in un'assemblea una apposita interrogazione e onoranti nassi presso il ministro delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste.

I consiglieri eletti a Orvieto

ORVIETO, 1. Nelle elezioni amministrative del 22 novembre il PCI ha ottenuto 860 voti con un aumento percentuale del 5,73% e tre seggi in più. Ecco i consiglieri comunali eletti: PCI (14): Torrioni Italo - Guidi Alberto - Bettini Raffaele - Rossi Ottavio - Todini Carlo - Alberto Cinelli Corrado - Formicini Marsilio - Carini Chiara in Giusi - Trappolini Sante - Pacioni Dino - Purgatorio Romano - Mingardi Amadeo - Fortinelli Alfredo - Parolini Luigi - Ermini Alessandro - Bordino Renato e Stella Severino; PSI (4): Lecce Angelo - Bellucci Giuseppe - Cirinei Giuseppe - PSIUP (2): Guiletti Arturo - Vademiro - Trequattrini Enos; PLI (2): Bartella Pietro e Cinti Francesco.

Nozze

LUCCA, 7. Stamane sono state celebrate le nozze del compagno Sergio Dardini, segretario della Federazione del Partito comunista di Lucca, con la signorina Anna Del Papa. La cerimonia, svolta con rito civile, ha avuto luogo nel Palazzo Comunale di Lucca alla presenza del sindaco professor Italo Baccelli.

Alla felice coppia gli auguri dei compagni della Federazione di Lucca e del nostro giornale.

IL MOBILIFICIO F.lli BADALONI
ANCONA - Corso CARLO ALBERTO, 10 - Tel. 31.534



Sulcis: contrasti nel PSI per le giunte

La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

LA BASE PONE CONDIZIONI PER L'ACCORDO CON LA DC

L'assemblea socialista di Iglesias subordina il centro-sinistra ad un programma di rinascita e di contrattazione globale in tutta l'Isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

L'accordo con la DC non solo è dichiarato «eventuale» dagli iscritti alla sezione «Cavallera» viene subordinato ad un programma di rinascita economica e sociale dell'Isola e ad una contrattazione globale delle Giunte, a tutti i livelli.

Quel che non si comprende è perché la base di questi presupposti (alcuni dei quali sono stati pubblicamente ribaditi dal nostro partito), i socialisti di Iglesias non propongano di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana. I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

Rappresentanti degli assessorati, il centro-sinistra dovrebbe così cominciare la sua vita stentata da Carbonia, disponendo di una maggioranza, dirisa ed eterogenea, ma appena 21 seggi. I socialisti rimasti legati alle tradizioni democratiche e popolari del Comune disapprovano la scelta dei loro dirigenti, soprattutto perché non determinata da uno stato di necessità. Nella città, infatti, è possibile ricomporre l'amministrazione di sinistra, che può contare fin d'ora di ben 22 seggi (PCI 15, PSI 4, PSIUP 3).

I comunisti, nei centri dove è prospettata i casi delle giunte difficili, lavorano intanto per scagionare la gestione che ha scagionare e per aprire la città a quel nuovo blocco di forze autonomistiche senza il quale non è possibile un programma di rinnovamento. Importante è l'iniziativa dei comunisti di Assinisi, che hanno incaricato i compagni Fedele Lecis, Antonio Garau, Luigi Scalas e Giovanni Carboni di aprire le trattative per la formazione della giunta.

Ad Assinisi, grosso ed importante comune situato alle porte di Cagliari, le elezioni hanno dato questi risultati: 9 seggi al PCI, 1 al PSI, 9 alla DC, 1 al PLI. L'unica novità che abbia conseguito un grande successo è il PCI, che ha conquistato ben due seggi ed un aumento in voti e percentuale, anche rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno (dal 34,56 al 41,30, cioè il 6,74% in più).

L'assemblea generale dei comunisti ha preso atto del successo conseguito dalla lista del

Sulcis: contrasti nel PSI per le giunte

La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

LA BASE PONE CONDIZIONI PER L'ACCORDO CON LA DC

L'assemblea socialista di Iglesias subordina il centro-sinistra ad un programma di rinascita e di contrattazione globale in tutta l'Isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

L'accordo con la DC non solo è dichiarato «eventuale» dagli iscritti alla sezione «Cavallera» viene subordinato ad un programma di rinascita economica e sociale dell'Isola e ad una contrattazione globale delle Giunte, a tutti i livelli.

Quel che non si comprende è perché la base di questi presupposti (alcuni dei quali sono stati pubblicamente ribaditi dal nostro partito), i socialisti di Iglesias non propongano di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana. I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

Rappresentanti degli assessorati, il centro-sinistra dovrebbe così cominciare la sua vita stentata da Carbonia, disponendo di una maggioranza, dirisa ed eterogenea, ma appena 21 seggi. I socialisti rimasti legati alle tradizioni democratiche e popolari del Comune disapprovano la scelta dei loro dirigenti, soprattutto perché non determinata da uno stato di necessità. Nella città, infatti, è possibile ricomporre l'amministrazione di sinistra, che può contare fin d'ora di ben 22 seggi (PCI 15, PSI 4, PSIUP 3).

I comunisti, nei centri dove è prospettata i casi delle giunte difficili, lavorano intanto per scagionare la gestione che ha scagionare e per aprire la città a quel nuovo blocco di forze autonomistiche senza il quale non è possibile un programma di rinnovamento. Importante è l'iniziativa dei comunisti di Assinisi, che hanno incaricato i compagni Fedele Lecis, Antonio Garau, Luigi Scalas e Giovanni Carboni di aprire le trattative per la formazione della giunta.

Ad Assinisi, grosso ed importante comune situato alle porte di Cagliari, le elezioni hanno dato questi risultati: 9 seggi al PCI, 1 al PSI, 9 alla DC, 1 al PLI. L'unica novità che abbia conseguito un grande successo è il PCI, che ha conquistato ben due seggi ed un aumento in voti e percentuale, anche rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno (dal 34,56 al 41,30, cioè il 6,74% in più).

L'assemblea generale dei comunisti ha preso atto del successo conseguito dalla lista del

Sulcis: contrasti nel PSI per le giunte

La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

LA BASE PONE CONDIZIONI PER L'ACCORDO CON LA DC

L'assemblea socialista di Iglesias subordina il centro-sinistra ad un programma di rinascita e di contrattazione globale in tutta l'Isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La «disponibilità» del PSI per le giunte di centro-sinistra nei comuni minori del Sulcis, così incautamente annunciata nel documento diramato dal Comitato regionale del partito socialista, viene, almeno entro certi limiti, contestata dalla base. Significativa, a questo proposito, è la posizione assunta dal gruppo socialista di Iglesias. Al termine di una assemblea degli iscritti, è stato approvato un comunicato che in evidente polemica con i deliberati del Comitato regionale del PSI e con le dichiarazioni rese alla stampa, a titolo personale, da qualche dirigente del Sulcis.

L'accordo con la DC non solo è dichiarato «eventuale» dagli iscritti alla sezione «Cavallera» viene subordinato ad un programma di rinascita economica e sociale dell'Isola e ad una contrattazione globale delle Giunte, a tutti i livelli.

Quel che non si comprende è perché la base di questi presupposti (alcuni dei quali sono stati pubblicamente ribaditi dal nostro partito), i socialisti di Iglesias non propongano di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo.

Una prospettiva del genere non solo è auspicabile, ma necessaria, dal momento che gli stessi socialisti affermano che la maggioranza assoluta di Iglesias, nella sua stragrande maggioranza, ha votato a sinistra, confermando così la sua singolare tradizione al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana. I dirigenti locali del PSI hanno, in questa occasione, una duplice funzione: di dare alla città un'amministrazione fondata sull'accordo programmatico del partito che si richiamano alla classe operaia e al socialismo. Tale maggioranza non è alcun dubbio, comprende anche il PCI, che il partito su cui la classe operaia e i socialisti non possono retrocedere dalla posizione di cedimento assunta nei confronti della Democrazia cristiana.

Rappresentanti degli assessorati, il centro-sinistra dovrebbe così cominciare la sua vita stentata da Carbonia, disponendo di una maggioranza, dirisa ed eterogenea, ma appena 21 seggi. I socialisti rimasti legati alle tradizioni democratiche e popolari del Comune disapprovano la scelta dei loro dirigenti, soprattutto perché non determinata da uno stato di necessità. Nella città, infatti, è possibile ricomporre l'amministrazione di sinistra, che può contare fin d'ora di ben 22 seggi (PCI 15, PSI 4, PSIUP 3).

I comunisti, nei centri dove è prospettata i casi delle giunte difficili, lavorano intanto per scagionare la gestione che ha scagionare e per aprire la città a quel nuovo blocco di forze autonomistiche senza il quale non è possibile un programma di rinnovamento. Importante è l'iniziativa dei comunisti di Assinisi, che hanno incaricato i compagni Fedele Lecis, Antonio Garau, Luigi Scalas e Giovanni Carboni di aprire le trattative per la formazione della giunta.

Ad Assinisi, grosso ed importante comune situato alle porte di Cagliari, le elezioni hanno dato questi risultati: 9 seggi al PCI, 1 al PSI, 9 alla DC, 1 al PLI. L'unica novità che abbia conseguito un grande successo è il PCI, che ha conquistato ben due seggi ed un aumento in voti e percentuale, anche rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno (dal 34,56 al 41,30, cioè il 6,74% in più).

L'assemblea generale dei comunisti ha preso atto del successo conseguito dalla lista del

Manifestano gli olivicultori

La drammatica situazione determinata dal maltempo e dalla mosca olearia denunciata nel convegno di Bitonto - Le richieste dell'Alleanza

La drammatica situazione determinata dal maltempo e dalla mosca olearia denunciata nel convegno di Bitonto - Le richieste dell'Alleanza

Notro servizio BITONTO, 7.

Al convegno provinciale sull'olivicultura - che si è svolto domenica nel salone del Comune di Bitonto indetto dall'Alleanza dei coltivatori - è emersa in tutta la sua drammaticità la condizione disperata degli olivicultori di Terra di Bari a seguito delle avversità atmosferiche e degli attacchi agli oliveti della mosca olearia. L'entità dei danni subiti dai coltivatori è stata paragonata unanimemente ad una calamità pubblica. Hanno convenuto su questo giudizio centinaia di olivicultori convenuti dai centri colpiti, contadini aderenti all'Alleanza e quelli della Bonomiana, uniti in un disperato appello a che il governo inter venga subito.

Questo scopo unanime è stata la decisione di promuovere una grande manifestazione provinciale per giovedì 10 a Bari, ove gli olivicultori sfileranno in corteo per le vie della città e daranno vita ad un grande comizio unitario.

La situazione è stata denunciata in tutta la sua drammaticità sia dalla relazione del segretario dell'Alleanza provinciale dei coltivatori, Michele Stasi, sia dai numerosi interventi degli olivicultori; da quello di Siculo, dirigente della Bonomiana di Bitonto, a quelli del vice sindaco di Bitonto dottor Paparella, dell'on. Matarrese, di Papapicco, dirigente dell'Alleanza di Bitonto, dei consiglieri provinciali Gadaleta e Liaci, del coltivatore diretto D'Introna, del sindaco comunista di Andria, Natale di Molfetta, e di altri.

Alcune cifre contenute nella relazione di Stasi possono dare un'idea dell'entità dei danni e della condizione disperata in cui si sono venuti a trovare decine di migliaia di olivicultori pugliesi che insieme a quelli calabresi, sono stati i più colpiti nel Mezzogiorno dagli attacchi della mosca olearia e dalle avversità atmosferiche.

La resa dell'olio per quintale è passata da 19-20 Kg. a 10-13 Kg.; il prodotto per il 70% è stato raccolto da terra e ciò ha provocato un maggior costo di produzione; i prezzi delle olive hanno toccato la punta minima di 3.000 lire al quintale, ed infine, l'olio prodotto è stato ad alta gradazione di acidità per cui riesce difficile il consumo. In altre parole, decine di migliaia di contadini, di fittavoli e di coloni hanno lavorato a perdere e si trovano nella condizione più disperata, pieni di debiti.

Di qui le urgenti richieste al governo che sono state illustrate dal presidente regionale dell'Alleanza dei Contadini, Mario Giannini, approvate all'unanimità, e sulle quali gli olivicultori baresi richiameranno l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo con la grande manifestazione di protesta di giovedì 10 a Bari e per le quali sono stati invitati i parlamentari pugliesi a prendere le opportune iniziative a sostegno degli olivicultori.

Queste richieste si possono così sintetizzare: adeguate riduzioni dei canoni di fitto in proporzione ai danni subiti fino alla completa oblazione e immediata convocazione dell'opera generica a gruppi di lavoro; esenzioni dei coltivatori diretti, coltivi e mezzadri da tutte le imposte, contributi assicurativi e previdenziali; rinvio del credito agrario di esercizio; assegnazione agli olivicultori danneggiati di contributi da parte dello Stato; assegnazione gratuita di anticiclitagami, ecc.

Il convegno sull'olivicultura di Bitonto è andato oltre la denuncia di questa grave situazione contingente per l'attacco della mosca olearia e per le avversità atmosferiche, ma ha affrontato nelle sue vere cause più profonde la crisi dell'olivicultura che sono state individuate nella rendita fondiaria parassitaria, nelle strutture di mercato che non si vogliono modificare, nella politica governativa nel settore dell'agricoltura in generale.

Le conclusioni del convegno di Roma sull'olivicultura, svoltesi nella stessa città, sono state analizzate dai coltivatori diretti, coltivi e mezzadri da tutte le imposte, contributi assicurativi e previdenziali; rinvio del credito agrario di esercizio; assegnazione agli olivicultori danneggiati di contributi da parte dello Stato; assegnazione gratuita di anticiclitagami, ecc.

Il minimo che si possa fare in un'adesso, quindi è quello di rimuovere l'avv. Greco dalla carica che occupa.

Oloferne Carpino
Italo Palasciano

Per iniziativa della FGCI Proficuo incontro tra i giovani leccesi

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Il ruolo di fornitrice di mano d'opera è non più essere accettato dalla provincia di Lecce; problemi vitali come la riforma agraria e l'industrializzazione possono attendere oltre una adeguata soluzione; la riforma democratica della scuola in generale e dell'Università in particolare, è una imprescindibile esigenza dimostrata ancora in questi giorni dal pieno successo, ma non senza un certo sacrificio, di un convegno (Università e Mezzogiorno) che ha contribuito alla formazione di una coscienza democratica e di una politica, coltorendo già i primi confortanti successi.

Reggio C.: hanno reclutato 80 giovani



Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

REGGIO CALABRIA, 7.

Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

Il Circolo della FGCI di Rosarno ha triplicato i suoi iscritti rispetto al 1963. La spinta risultata è stata possibile grazie all'impegno generato dagli iscritti ed in particolare dei giovani braccianti Barone Cosimo, (a sinistra), e Papalardo Michele, di anni 19, i quali hanno, insieme, organizzato l'impegno dei giovani comunisti di Rosarno, pur continuando nella ricerca di nuove adesioni, è ora rivolto ad assicurare una più ampia vita democratica al loro Circolo con manifestazioni, dibattiti pubblici e interventi sui problemi più attuali e della gioventù.

Walter Montanari

Il centro sinistra è stato incapace ad affrontare la situazione

Ancona: si espande il flusso migratorio

Nelle zone montane la popolazione è diminuita del 28% - La mancanza di un lavoro stabile e ben retribuito alla base del fenomeno - Le proposte dei comunisti e il ruolo determinante che compete agli enti locali

Dal nostro corrispondente ANCONA, 7.

Le più recenti indagini sul movimento demografico in provincia di Ancona confermano ed accentuano le tendenze già rilevate gli anni scorsi negli studi degli economisti e nel corso del censimento del 1961. E cioè: lo spopolamento delle zone montane, il diradamento demografico nella zona collinare e l'addensamento d'una parte della popolazione che lascia le località interne in alcuni Comuni montani, il diradamento demografico nella zona collinare e l'addensamento d'una parte della popolazione che lascia le località interne in alcuni Comuni montani, il diradamento demografico nella zona collinare e l'addensamento d'una parte della popolazione che lascia le località interne in alcuni Comuni montani.

La seconda direttrice porta gli emigrati dell'anonciante in misura maggiore a Roma e poi nell'ordine: Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e nelle altre province marchigiane (quest'ultima, tuttavia, ritrasmettono alla provincia di Ancona un numero ancor più elevato di emigrati). Complessivamente la provincia di Ancona cede in media all'anno oltre due mila unità nette alle altre regioni italiane. Questa perdita è in aumento.

Così si comprende come nel giro di 10 anni i Comuni montani quali Sassoferato abbiano avuto un decremento del 33,7 per cento della popolazione; Genova del 30,7%, Arezzo del 22,1%, Serra San Quirico del 16,5%, Cerreto d'Est dello 8,6%, Fabriano del 2,2%. Se si

esclude Fabriano la popolazione della zona montana dell'Anconitano diminuisce del 28,2%; fortemente negativi anche i dati demografici dei 14 Comuni della fascia di «Collina interna» che perde il 12% della popolazione residente. Anche 13 Comuni della «collina litoranea» perdono popolazione.

In definitiva, su 40 Comuni dell'Anconitano soltanto 11 registrano un aumento della popolazione. Si tratta di Ancona e di altri Comuni costieri o situati in ricinanza della costa (Senigallia, Osimo ed anche - se pur con ubicazione più interna - Terzi). E su questi centri, infatti, che si insedia una corrente dell'emigrazione della zona montana e collinare della provincia. Da precisare, però, che da questi 11 Comuni - anche se in misura notevole - interiore ad nuovi insediamenti perono ogni anno verso lo sfondo del Nord Italia contingenti non trascurabili di lavoratori (qui particolarmente numerosi i «qualificati» e gli «specializzati»).

Superfluo osservare che dietro a questo incessante e doloroso movimento migratorio sta la dura realtà della provincia di Ancona e delle altre province marchigiane: una regione una larga parte della popolazione non ha garantiti un lavoro stabile, salari non coloniali, condizioni di vita decenti.

Non a caso il Comitato Regionale del nostro partito in un suo recente studio indicava che il principale obiettivo che deve proporsi un piano regionale è l'occupazione di tutta la mano d'opera esistente nella regione, ad un elevato grado di produttività, eliminando il grave fenomeno della emigrazione. Nello stesso tempo il piano deve proporsi il soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi dei lavoratori (livello di vita, case, servizi sociali, scuole, ospedali, strutture sanitarie, ecc.) e lo sviluppo generale ed equilibrato di tutta la regione. E precisava giustamente che il tipo di sviluppo non significa sviluppo egualitario, ma armonico, che non fondi la crescita di certi settori e di certe zone al depauperamento di altri, come ogni avviene.

La Regione, la riforma agraria, l'Ente regionale di sviluppo agricolo, l'avvio di un ampio processo di industrializzazione con l'intervento dell'azienda di Stato ecc. - ecco alcuni punti cardine della programmazione marchigiana. E su questo terreno che si misura il fallimento del centro sinistra. Ma è anche su questo terreno che si sono verificate ampie convergenze unitarie fra comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani ed anche alcuni gruppi della sinistra dc allora che si è trattato di elaborare le linee programmatiche dello Ibsen.

Perché allora non portare queste positive esperienze, questo sforzo unitario a livello di Comuni e Province, le cui Guinote sono oggi in via di formazione? Il progresso delle Marche vuole che questa sia la strada da battere. Piuttosto che inseguire formule rivelatesi illusorie su scala nazionale e locale, buone soltanto questo anno, si deve lavorare in stretta collaborazione con la Dc, a permetterle di far passare ancora la sua politica che trova in dati come quelli che oggi abbiamo riportato i suoi tristi specchi.

Walter Montanari

IL MOBILIFICIO F.lli BADALONI indice fino al 31 DICEMBRE la **1ª STRENNA NATALIZIA DEL MOBILE** IN TALE PERIODO VERRANNO CONCESSI ECCEZIONALI SCONTI E MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO E' UN'OCCASIONE UNICA E' UN'OCCASIONE **BADALONI**